



La Valle Intelvi



CONTRIBUTI PER LA CONOSCENZA DI ARTE, ARCHEOLOGIA, AMBIENTE, ARCHITETTURA, STORIA E LETTERE COMACINE

N° 25 - Marzo - Aprile 2005

ORGANO UFFICIALE DELLA COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE

INTERREG III REDATTO IN COLLABORAZIONE CON APPACUVI - ASSOCIAZIONE CULTURALE DELLA C.M.L.I.

Spedizione in abbonamento postale - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in abbonamento postale 70% - DCB Como - Editore Comunità Montana Lario Intelvese - Direttore Responsabile: Giovanna Leoni - Direttore Editoriale: Livio Trivella - Stampa: Still Grafix di Dotti Stefano - Viale Matteotti, 39 - 22012 Cernobbio (CO) - Reg. Tribunale di Como n°23 del 20 maggio 2005.

LA COPERTINA



UN PONTE TRA DUE NAZIONI

È stato inaugurato il 29 maggio scorso con una grande festa transfrontaliera il nuovo ponte pedonale che la Comunità Montana Lario Intelvese, il Comune di S. Fedele Intelvi e la Regione Val di Muggio, Val Mara e Salorino hanno realizzato tra le due rive del Breggia per collegare il paese italiano di

Erbonne e quello svizzero di Scudellate (*vedere intervento del Presidente della Comunità Montana a pag. 2*). Alcuni dati tecnici significativi: la lunghezza è di 35 metri e la struttura portante è costituita da due travi ad arco, ciascuna del peso di 2,2 tonnellate, con una luce di 25 metri.

Hanno collaborato a questo numero: Erino Bolla (E.B.), Antonia Cadenazzi (An.Ca.), Chantal Caprani (C.C.), Alida Chiavenuto (A.C.), Giulia Colombini (G.C.), Rosa Maria Corti Terragni (R.M.C.T.), Silvia Fasana (S.F.), Gabriella Grotti (G.G.), Simona Lanfranconi (S.L.), Lucia Pini (L.P.), Adalberto Piazzoli (A.P.), Paola Rossi (P.R.), Giuseppe Salvioni (G.S.), Mario Spadoni (M.S.), Roberto Tonetti (R.T.), Livio Trivella (L.T.), Davide Zaffaroni (D.Z.). Le foto sono di Andrea Priori -Fotoidea-Castiglione Intelvi (A.P.). La foto di copertina è stata gentilmente fornita dalla Regione Valle di Muggio, Val Mara e Salorino (C.S.)

IL MESSAGGIO

Il nuovo ponte pedonale di Erbonne

Una congiunzione sottile, discreta, un po' avventurosa, tra l'Italia e la Svizzera: è il nuovo ponte pedonale che la Comunità Montana Lario Intelvese, il Comune di S. Fedele Intelvi e la Regione Val di Muggio, Val Mara e Salorino hanno realizzato tra le due rive del Breggia per collegare il paese italiano di Erbonne e quello svizzero di Scudellate. Una grande iniziativa comune per unire ancora di più i due paesi, che fanno parte di quel grande territorio compreso tra il Lario e il Ceresio, caratterizzato da un'unica cultura e da manifestazioni della vita sociale, economica, artigianale e artistica con caratteri quanto mai omogenei, non influenzati sostanzialmente dalla separazione politica risalente alla metà del XVI secolo. È stata scelta una soluzione il più possibile armonica e rispettosa della natura: una passerella in legno di castagno, molto leggera, sospesa con dei cavi ad una costruzione portante in cemento armato, che permette di superare la stretta gola scavata dal torrente in un tratto estremamente suggestivo della valle. Un segnale forte per incentivare un approccio turistico attento e rispettoso dell'ambiente e della realtà locale. Questo intervento fa parte di una serie di iniziative di riscoperta e di valorizzazione del piccolo nucleo di Erbonne, inserite nel programma di iniziativa comunitaria Interreg IIIB Culturalp "Conoscenza, tutela, e valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi culturali alpini" e comprese pure nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini". Tra gli altri interventi, segnaliamo la "Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia rurale intelvese", coordinata del prof. Stefano Della Torre del Politecnico di Milano e redatta a partire proprio dai dati ricavati dallo studio delle tipologie edilizie del centro di Erbonne. Si tratta di uno strumento molto utile a tutti coloro che si dovranno misurare con la conservazione ed il recupero del nostro patrimonio edilizio, nel rispetto della tradizione in un mondo che cambia. Il particolare pregio di questa iniziativa è infatti quello di rendere partecipi della tutela del paesaggio e della propria identità culturale gli stessi abitanti che realizzeranno gli interventi, per guardare con occhi nuovi il nostro passato e proiettarci nel futuro più preparati a garantire un'evoluzione sostenibile del nostro territorio.

Dott. Oscar Gandola
Presidente

La politica culturale della Comunità Montana Lario Intelvese

L'avvio dato dalla passata legislatura allo sviluppo dei programmi culturali interessanti il territorio della nostra Comunità Montana, va utilizzato ed incrementato.

Le opportunità che lo sviluppo della coscienza civica della necessità di diffondere conoscenza dei valori, consapevolezza della loro notevole valenza anche economica, è a portata di mano. Lo sforzo da noi fatto per fare conoscere, anche di là dagli stretti confini locali, la nostra terra, la sua storia e il contributo da essa dato alle Arti europee, ha già avuto delle interessanti ricadute. Diventano sempre più frequenti i contatti di studiosi ma anche di appassionati di arte e di storia "comacina" che, chieste informazioni e avute assicurazioni, vengono per una rapida visita e dichiarano di volere tornare per più lunghi soggiorni o perfezionano loro ricerche sui nostri Magistri che hanno operato nelle loro città. Amo citare tra questi visitatori (alcuni di alto interesse per la ricadute mediatiche che possono favorire): il Soprintendente del Castello di Ludwigsburg, un noto docente di Storia dell'Architettura italiana dell'Università di Innsbruck, il gruppo di laureandi in Architettura

della Ball State University dell'Indiana – USA, artisti e artigiani (stuccatori, scultori, pittori...) svizzeri, francesi, boemi. Per non citare i molti già assidui frequentatori: il caro nostro amico prof. Karpovich dell'Università di Varsavia, i Proff. Paolo Scarzella e Marco Zerbinatti del Politecnico di Torino, il gruppo di docenti del Politecnico di Milano guidato dal Prof Stefano Della Torre, così come quelli delle Università dell'Insubria, di Genova, di Roma. Tutti "promotori" eccellenti della nostra terra. Com'è noto, una straordinaria ricaduta di queste prime "semine", si è già avuta con il co-finanziamento da parte dell'Unione Europea di due Progetti Interreg ("Magistri Comacini delle Valli e dei Laghi", "L'arte dello stucco nel Parco dei Magistri Comacini delle Valli e dei Laghi"), del progetto CULTURALP e soprattutto con il varo dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini", che permetterà il decollo spero definitivo del nostro territorio dal punto di vista turistico e culturale. Peraltro, un più che doveroso ringraziamento dobbiamo al forte e imprescindibile sostegno dato a queste iniziative dagli Assessorati Cultura della Regione Lombardia (Ettore A. Albertoni) e della Provincia di Como (Edgardo Arosio) e dalla fondazione CARI-PLO, generosa mecenate dell'arte e della cultura. Il programma culturale approvato dal Direttivo della Comunità Montana Lario-Intelvese per il prossimo triennio, si immette in questo solco, riprendendo i temi vincenti della passata legislatura: studi e ricerche, restauri, documentazione, informazione e pubblicazioni, eventi, progetti. A sostegno di tale ambizioso sviluppo ovviamente non devono mancare attenzioni e decisioni in altre indispensabili necessità (approvvigionamento e controllo dell'acqua potabile, depurazione, tutela dell'ambiente e del patrimonio). Siamo certi che anche queste emergenze troveranno una soluzione da parte dei nostri Amministratori e in quelli di livello superiore.

Livio Trivella
Presidente APPACUVI

IL PUNTO

Il Servizio Antincendio Boschivo, fiore all'occhiello della Comunità Montana

La legislazione regionale affida agli enti delegati (province, comunità montane, parchi), per i territori di rispettiva competenza, e per le attività di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi la funzione di organizzare, gestire e attrezzare le squadre dei volontari dell'antincendio boschivo, cioè dei cittadini che decidono di unirsi ed andare a spegnere gli incendi che nel periodo invernale-primaverile si sviluppano nei pascoli e nei boschi. Nella nostra Comunità Montana sono attivi 4 gruppi di volontari del servizio antincendio: uno in Valle Intelvi, che prende il nome di "Associazione della natura vallintelve-se"; uno in Tremezzina, costituito da volontari di Lenno, che cerca di ricostruire il vecchio Coordinamento della Tremezzina; due nel basso Lago, a Moltrasio e a Laglio. La zona del nostro territorio in cui sicuramente sono più attivi i volontari è quella della Valle Intelvi, dove agisce il gruppo operativamente meglio organizzato (per motivi di ventennale esperienza acquisita sul campo), e soprattutto ben conosciuto in Regione Lombardia, Ente che si è avvalso dei nostri volontari diverse volte anche fuori dalla zona (i nostri volontari si sono recati negli anni passati, oltre che più volte nella vicina Cavargna, anche in Val Masino e addirittura a Villa di Tirano). Le altre zone del territorio sono fortunatamente meno soggette ad incendi boschivi, essenzialmente per l'assenza della "fonte" primaria di incendi al nord, e cioè l'attività silvo-pastorale e l'agricoltura. Nel contempo però dove minore è la necessità di intervenire, minore è la sensibilità nei confronti dell'antincendio e maggiore è la difficoltà a trovare nuovi volontari.

(M.S.)



Il bosco: le regole per il taglio

Come e a chi chiedere il permesso per tagliare alberi in bosco? Come comportarsi dopo aver ottenuto il permesso? Le “Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale” (P.M.P.F.) ci dicono come sia possibile tagliare degli alberi in un bosco per procurarsi il legname in maniera compatibile con la tutela dell’ambiente o addirittura per migliorarlo, senza quindi sfruttarlo o distruggerlo.

Spesso si confonde il “disboscamento”, cioè l’eliminazione del bosco per far posto a case, strade, piste da sci o campi coltivati, con il “taglio del bosco”, cioè l’abbattimento di un certo numero di alberi per ricavare dalla foresta il legname indispensabile per la nostra economia o per eliminare le piante malate, pericolose o secche.

Il “taglio del bosco” è un taglio colturale e come tale è ammesso dalle leggi che tutelano la foresta,

pensiamo al Codice sul Paesaggio (D. Lgs n. 24/2004, articoli 136, 142 e 149) o alla Legge Forestale Nazionale (D. Lgs n. 227/2001, articolo 6). Ovviamente il “taglio del bosco” deve essere fatto con precisi criteri tecnici, che mirano a mantenere sana la foresta ed a permettere la nascita e la crescita di nuove piante (“rinnovazione naturale”). Esiste una scienza che ci insegna i criteri tecnici per il “taglio del bosco”: la selvicoltura (significa “coltivazione del bosco”). Bisogna però ottenere il permesso prima di fare un “taglio del bosco”, per essere sicuri che il taglio seguirà i criteri tecnici della selvicoltura e non causerà danni.

Le P.M.P.F. sono ispirate ai criteri tecnici della selvicoltura e precisano:

- le regole generali (norme “di massima”) per poter considerare un “taglio del bosco” come “taglio colturale”;
- come chiedere il permesso per tagliare il bosco;
- le multe per chi taglia male o senza permessi (norme di “polizia forestale”).

I permessi per il “taglio del bosco” sono rilasciati:

- dai parchi, per i boschi compresi in queste Aree Protette;
- dalle Comunità Montane, per i boschi di montagna fuori dai parchi;
- dalle Province, per i boschi di pianura fuori dai parchi.

Dopo aver ottenuto il permesso, bisogna seguire le regole dettate dalle P.M.P.F.

Le P.M.P.F. sono state introdotte tra le leggi dello Stato Italiano con il Regio Decreto Legge n. 3267 del lontano 1923 e ciò mostra come i forestali abbiano sempre avuto a cuore la buona gestione e la conservazione del bosco o, come si dice ora, la “gestione forestale sostenibile”. Un tempo valevano solo sui terreni, boscati o no, sottoposti a vincolo idrogeologico (introdotto proprio dal R.D.L. 3267/1923 per tutelare i boschi e le montagne dall’erosione). Nel 1989 in Lombardia la Legge Forestale Regionale (n. 8/1976) è stata modificata per estendere la validità delle P.M.P.F. a tutti i boschi, anche non sottoposti al vincolo idrogeologico. In Lombardia le P.M.P.F. possono essere integrate, modificate o addirittura sostituite dalle prescrizioni contenute nei “Piani di Assestamento Forestale” o nei “Piani di Indirizzo Forestale” oppure integrate dalle prescrizioni emanate, nei parchi e nelle riserve naturali, per una maggiore tutela di quei particolari ecosistemi.

(R.T.)

Il Centro Evangelico Pietro Andreotti di San Fedele Intelvi

La presenza evangelica a S. Fedele Intelvi inizia nel 1863: un nucleo di una dozzina di famiglie visitato dal pastore di Como. In una di queste famiglie nacque Pietro Andreotti, a cui è intitolato il Centro, che divenne evangelista della Chiesa valdese e che morì in giovane età, nel 1879, a Brescia. Per due anni egli dedicò molte energie al progetto ed alla costruzione di un piccolo tempio, la cui prima pietra fu posta il 4 marzo 1878. I locali annessi furono utilizzati (e furono opera d'avanguardia) per una scuola evangelica (dal 1867 al 1886) e per una Colonia alpina per bambini gracili (dal 1908 al 1915). Trent'anni fa, nel 1964, un'Assemblea della Chiesa di Como e di gruppi giovanili interdenominazionali della Lombardia (battisti, metodisti, valdesi) chiese alla Tavola Valdese di poter eseguire lavori di ristrutturazione dei locali per adattarli ad esigenze nuove, a cui si adoperarono gratuitamente giovani italiani, svizzeri, olandesi, inglesi e tedeschi. Nel 1968 una Assemblea degli "Amici" del Centro approvò uno "statuto" i cui primi due articoli riportiamo più oltre. Il centro, composto da alcuni locali, dal tempio e da un giardino, è situato sulla provinciale da Como, all'entrata del paese. La casa ha, al piano terra, la sala comunitaria, la cucina, una stanza da letto (attrezzata per disabili) e servizi igienici. Al primo piano vi sono le stanze da letto e altri servizi. Il giardino annesso è di 150 mq. Negli ultimi anni quasi tutte le suppellettili della casa sono state rinnovate o riparate, così come gli impianti del riscaldamento e dell'acqua calda. Si sta cercando di rendere agibile il locale del tempio: la buona acustica consentirebbe un uso polivalente per culti, spettacoli, concerti, dibattiti.

STATUTO DEL CENTRO

1. Il centro evangelico Pietro Andreotti, sorto per iniziativa di un gruppo di evangelici appartenenti a comunità di denominazioni e nazionalità diverse, è un'opera interdenominazionale a servizio di tutte le comunità e gruppi di credenti.
2. Il centro ha lo scopo di offrire:
 - un luogo di vita comunitaria per incontri fraterni nello Spirito di Cristo e sul fondamento della Parola di Dio.
 - uno strumento di preparazione e di testimonianza delle comunità al servizio cristiano.
 - uno stimolo a scoprire la comune chiamata di Gesù Cristo, il vivente Signore della storia e dell'universo, mediante un impegno vivo ed incarnato nella realtà del nostro tempo.

(A.C.)

Isodomia e cipressi nel comasco

Lungo la strada che da S. Fedele Intelvi scende a Osteno, è facile incontrare, ai lati della strada, degli affioramenti di roccia sedimentaria, che ben lasciano vedere gli strati di calcare. Queste tracce della sedimentazione di antichi fondi marini sono abbastanza comuni lungo il territorio lariano, e come detto, nel territorio Intelvese. Nel comune di Cerano sorge una torre, detta di Teodolinda, che nel primo strato di base mostra un'opera muraria, realizzata in blocchi di pietra rettangolare, formanti dei corsi regolari di identica altezza. È la cosiddetta tecnica isodmica, tipica della tradizione greca del IV secolo a.C., uno dei metodi più magistrali e belli dell'arte di costruire. È con paesaggi naturali ed esempi come questi, che sono cresciuti i "magistri comacini", preceduti dai primi nuclei di popolazione greca, impiantata sul Lario dai Romani ai tempi di Cesare. Il periodo "románico", che ha fatto nascere le più belle chiese in pietra, è come se avesse mutuato la tradizione greca con la natura comasca, ricca di pareti naturali a filari orizzontali isodmici. Un' archi-

tettura che dispone pietre regolari in una composizione organizzata, lungo linee rette, che identificano inequivocabilmente le opere umane. La retta infatti é una peculiarità dell'uomo e del suo pensare euclideo e raggiunge il suo massimo nella ripetizione e nel parallelo. Un muro isodomico é pura espressione della natura umana, anche se ispirato dalla natura che lo circonda. Emblematica e ortogonale alle linee delle muraglie nella provincia lariana, é la figura del cipresso, con quella sua accentuata verticalità che lo rende unico tra le specie arboree. Per identificare in modo preciso il nostro territorio basta indicare la peculiarità del muro in pietra, organizzato in file orizzontali, a cui fa contrasto e rimando la retta verticalità del cipresso. La muraglia unita al cipresso ci fa ricordare l'ascissa e l'ordinata degli assi cartesiani, l'alto e il basso, la destra e la sinistra, la croce. Ma qui occorre fare una riflessione dolorosa: questa caratteristica accoppiata sta scomparendo dal nostro territorio. Che di cipressi non ne siano rimasti molti, é cosa facilmente constatabile percorrendo la Statale Regina, dove gli ultimi rimasti sono come un grido di dolore del paesaggio trascurato. Anche l' isodomia é in fase di abbandono e le muraglie a buon mercato, che si costruiscono di questi tempi, sono composte di rocce irregolari di dimensioni variabili, dal troppo grosso al troppo piccolo e disposte a caso nel comporre un disegno caotico, che non trasmette alcuna bella impressione all'animo di chi lo osserva. La retta dunque, che richiama il concetto di rettitudine, una delle doti umane più apprezzate, non sta avendo più casa dalle nostre parti; le peculiarità del nostro territorio sono minacciate da interventi umani non certo magistrali, che mettono a rischio un paesaggio unico e una risorsa per tutti gli abitanti. Invertire l'attuale tendenza non é impossibile, basta recuperare un po' dell'orgoglio di essere comaschi e continuare ad avere la solita cura negli interventi al nostro territorio.

(D.Z)



L'Associazione Rive Lariane

L'Associazione Rive Lariane è stata costituita lo scorso mese di giugno 2004. L'iter che ha portato alla nascita delle Rive Lariane inizia con la pubblica protesta contro l'impiego del nuovo grosso catamarano da parte della Navigazione Laghi che provoca un moto ondo-so altamente dannoso per le coste del Lario. A seguito di un esposto

sottoscritto da 54 attività commerciali situate lungo le sponde del ramo di Como, vengono organizzati alcuni incontri fra i dirigenti della Navigazione ed alcuni rappresentanti dei sottoscrittori. Il primo di questi incontri si svolge nel giugno 2003 presso il Prefetto di Como che chiede uno studio tecnico sulla struttura di questa imbarcazione. Vengono così svolti studi altamente professionali dall'Università di Genova, prove in vasca a Vienna e prove di navigazione direttamente sul Lago di Como. E' in conseguenza di tutto ciò che, a giugno 2004, si sente da più parti la necessità di dare una veste legale al tutto costituendo un'associazione, la quale, però, non si limiti a gettare il suo sguardo esclusivamente sul catamarano, bensì su tutto ciò che riguarda la tutela del patrimonio culturale e naturalistico delle Rive del Lario. La protesta prosegue anche grazie ad un'interrogazione parlamentare dell'On. Alessio Butti e dalla successiva risposta del Ministro che chiede un

intervento tecnico sui questi mezzi. Gli scopi, come da statuto, sono la tutela del patrimonio storico, ambientale, naturalistico, monumentale ed architettonico del Lago di Como, con particolare attenzione alle rive del lago ed a tutto ciò che le può riguardare. In particolare attualmente i nostri soci ci hanno chiesto di rivolgere l'attenzione:

- 1) alla salvaguardia delle strutture vere e proprie delle sponde del lago (siano esse costituite da spiaggette, muri di sostegno, darsene, immobili di vario genere, elementi galleggianti);
- 2) alla gestione del livello idrico del lago;
- 3) alla gestione del demanio;
- 4) alla gestione della navigazione pubblica (mezzi veloci e di pregio storico).

La trattazione del primo argomento è naturalmente molto vasta e, di volta in volta, affronteremo i problemi ad esso collegati: attualmente il moto ondoso eccessivo e pericoloso provocato, come anzidetto, dalla navigazione del catamarano. Il secondo argomento è molto più tecnico e specialistico ma sicuramente importante e di interesse generale, sia dal punto di vista geografico/ambientale, sia dal punto di vista economico. La gestione e la regolazione del livello idrico del Lario oggi è effettuata dal Consorzio dell'Adda. Anche il Consorzio del Lario si occuperà di ciò ma è sicuramente auspicabile che gli abitanti del lago, in particolare chi ha la proprietà o il lavoro stesso sulle rive, possa esprimere un parere...a volte l'esperienza di anni e anni vissuti ai bordi dell'acqua può essere efficace quanto uno studio. Il terzo argomento è ovviamente il più ostico e dibattuto perché il Demanio mette, in alcuni casi, i cittadini in una posizione diametralmente opposta alle Istituzioni e allo Stato. Anche in questo caso però, per situazioni spesso eccessivamente burocratiche e... onerose..., trovare un colloquio con le Istituzioni che di questo si occupano potrebbe essere positivo per tutti. Per quanto concerne il quarto argomento, oltre al grosso catamarano che è stato il cardine iniziale dell'associazione Rive Lariane, abbiamo scelto di collaborare ed appoggiare le posizioni assunte da chi vuole "salvare" l'uso, il valore e il pregio degli storici piroscafi a vapore del Lario, ovvero "Concordia" e "Patria". E' anche in programma una proposta caldeggiata dalla Società Ortofloricola Comense presieduta dal Dott. Trabella relativa alla visita di alcuni dei giardini privati più belli (normalmente chiusi al pubblico) posti sulle rive del Lago di Como.

Per informazioni rivolgersi ad Associazione Rive Lariane, tel. 320.9434631. (An. Ca.)

I LIBRI

BIBLIOTECA COMUNALE "MARIA CORTI" - PELLIO I. (E.B.)

LETTURE...

Pietro Berra – Nel paese dei pescaluna : storie e leggende lariane. Illustrazioni di Renato Fiasconi – Barzago : Barna, 2004 – Antichi riti, come quello per "dessedà l'erba"; echi della storia maiuscola, dove comaschi incontrano i grandi (la ragazza di Lanzo che porta vettovaglie a Garibaldi, quella di Como che s'innamora e fa innamorare Ugo Foscolo); piccole vicende minuscole tra cronaca quotidiana e leggenda; notazioni onomastiche (perché quelli di Casasco si chiamano "copafò", ammazzafaggi?); racconti di luoghi fantastici, dove sotto il lago stanno chiese, o reali, dove s'incontrano faggi (il "fò di paroll" a Lanzo) che intimano il silenzio a chi va di frodo; e poi ancora diavoli e lune maliziose, e streghe, streghe. Una vera miniera di cose lariane quest'ultimo libro che il poeta e giornalista Pietro Berra ha raccolto, prima che esse scompaiano dalla memoria.

Una vita centenaria : La storia della cernobbiese Anna Monti, la nonna dei record : da un'intervista alla signora Anna Monti iniziata il 23 ottobre 2003 e terminata il 22 dicembre 2003 raccolta da Giuseppe Salvioni – Cernobbio ; Comune di Cernobbio 2004 – “L'unica vera paura che ho provato è stata quella di morire di fame”. Ben superata, se a 107 anni la protagonista di questi ricordi è ancora attiva e lucida: ancora impegna le mani nell'uncinetto e la mente nella lettura. Oltre un secolo di vita cernobbiese, momenti drammatici e dolenti, sereni o qualche volta lieti, rivisitati e fatti rivivere al lettore di questo volume che inaugura una nuova collana, “Gocce di Cernobbio”, che, secondo le intenzioni dell'Amministrazione Comunale, promette un volume all'anno.

... E RILETTURE

Emilio Scampini – Gli Uri – Siena: Maia, 1951 – Sulla cima del Generoso, nella reggia del Calvazione, stanno gli dèi, sotto la sapiente guida di Hintel e della moglie Verna; nelle valli sottostanti abitano gli Uri, così chiamati forse per i curiosi copricapo a due corna, che li rendono molto simili agli omonimi buoi selvatici: ci sono gli Uri Rezzesi, i Lucansi, gli Hintelvesi, e i Bregnesi guidati dal re Hòsteno. Ma, come per gli dèi di Atene e di Roma, anche per questi “piccoli numi montani” giunge il crepuscolo: la corona di edere che orna il capo di Hintel si va lentamente secchando, perché le divinità si mescolano con gli uomini; e poi, dall'Oriente sta arrivando un dio invisibile... Scritto fra il 1939 e il '43, “Gli Uri” è una “storia dialogata”, un romanzo-dramma che vuole creare una mitologia intelvese: alcune divinità daranno il nome a luoghi della Valle o fantasticamente ne tracciano l'origine.

BIBLIOTECA APPACUVI

LETTURE...

In Lombardia e in Ticino. Storia dei nomi di luogo. Ottavio Lurati, Cesati, ed. Firenze 2004, pp. 200).

Chi percorra il Mendrisiotto e veda i suoi molti nomi del tipo Rancate, Penate, Casate, chi attraversi la Lombardia sull'autostrada è spesso incuriosito dalla frequenza dei nomi di luogo che finiscono in -ate. Ora, nel nuovo volume di Ottavio Lurati questo enigma dei nomi in -ate (Agliate, Casorate, Vimercate) è risolto, nel senso che si tratta di una creazione delle cancellerie lombarde dal secolo X in avanti.

Non, insomma, un suffisso prelatino come è stato affermato a lungo, ma una scrittura nata a tavolino, per evitare le uscite tronche: Rancaa, come zona che è stata dissodata, venne provvisto di ate, idem Penate, la dura salita verso Besazio, che faceva penare la gente e così via. Incuriosisce, nel volume, il fatto che si riconosca come lingua e cultura spesso non sono sovrapponibili: Pavia ha nome latino, ma muove da una sostanza longobarda: Papià, Pavia come sede del Papa, del vescovo longobardo.

Un punto di forza della nuova ricerca (voluta dal prestigioso Istituto lombardo di scienze e lettere) è il fatto che si riconosca la forza della storia del diritto nella toponimia dell'Italia settentrionale (tipi come Corrogata, da cui Cardada, Pan Perduto. Luogo dissodato con lavoro obbligato, a Carona ecc.).

Il volume di Lurati (Premio Galileo Galilei nel 2003 per le sue innovative ricerche sulla

lingua italiana) apre su una ricchezza trascurata, quella che abbiamo sott'occhio ogni giorno nei toponimi che ci circondano. Una storia di vissuto che ci abita in profondità, che radica nel passato e, insieme, nel territorio e alla quale passiamo spesso accanto con indifferenza.

Trovano risposta anche le molte domande che vengono dalla gente (perché Milano si chiama così; perché Como, Varese, Bellinzona ecc.?).

Con leggibilità, ma con rigore scientifico, il libro (che applica nuovi sondaggi e nuove metodologie) invita a riflettere sulla densità culturale e di vissuto comunitario che si addensa nei nomi dei luoghi, non solo lombardi, ma anche di numerose zone dell'Italia settentrionale. Quale la toponomastica vera? È, soprattutto, quella posseduta dalla gente, quella che la gente vive, così come in larga misura l'hanno vissuta le generazioni passate. Con ciò sono suggeriti alcuni degli intenti di queste pagine: un invito a capire da dove veniamo, uno stimolo ad essere curiosi di tutto quanto ci circonda, un'applicazione (alla toponimia dell'Italia settentrionale) di nuovi metodi di lavoro sviluppati nelle università svizzere, che sono di avanguardia anche in questo settore.

Ed è un collaborare con chi è percorso dal gusto della scoperta o dal guizzo di tentare una scoperta. Ci si rivolge in particolare ai giovani: si tenta di aiutarli a decifrare alcuni aspetti del perché del mondo territoriale e umano in cui sono calati a vivere. L'invito è a non fermarsi alla buccia, a penetrare nella polpa, a scandagliare in profondità più di quel che facciamo di solito. Con nuovi sondaggi si mira a vedere come ci si è atteggiati e ci si atteggia verso i nomi dei luoghi dove viviamo.

Le cose interessanti sono spesso avvenute, nell'onomastica e nella toponomastica, prima della scrittura: un fatto che si sperimenta ogni giorno.

L'enigmaticità di molti dei nomi di luogo che ci circondano è intensa: con la loro opacità sembrano quasi esibirsi in una sfida (storica e intellettuale) che si rinnova quotidianamente. Su molti viene data una nuova proposta.

Ma, certo, la sfida che promana dai toponimi è spesso anche identitaria: serve a ritrovare se stessi come individui e, soprattutto, come persone inserite nelle comunità.

La toponomastica, insomma, come un modo di interrogare la storia che abita l'uomo.

(P.R.)

PARLANO DI NOI (S.F.)

Broletto – inverno 2004-2005 Sul numero invernale della Rivista "Broletto", tra i numerosi argomenti proposti, segnaliamo l'articolo di Marco Luppi "Per una fetta di Roma", in cui, prendendo spunto dai ricordi di Anna Monti raccolti nel recente libro "Una vita centenaria" da Giuseppe Salvioni, l'autore ricostruisce memorie dell'epoca della Seconda Guerra Mondiale, dove si intrecciano drammi ed atti di coraggio di contrabbandieri che aiutavano i clandestini in fuga.

Italiapiù La prestigiosa rivista dei Comuni e del territorio del Sole 24 ore nel numero di aprile ha dedicato un ampio spazio al lago di Como.

Tra gli interessanti servizi proposti, corredati da belle fotografie, segnaliamo quello sulla Comunità Montana Lario Intelvese, sul Comune di Cernobbio, sull'Unione dei Comuni della Tremezzina e su Villa Carlotta, nonché su alcune importanti realtà economiche e turistiche del nostro territorio.

LUOGHI DEL REALE, DELLA MENTE, DELLA MEMORIA

Al Pepino Rol Alle 19.30 di sabato 4 ottobre 1952 abbiamo già finito di cenare e mio fratello esce per l'abituale "scopadas" al Volta. Ma dopo pochi minuti sentiamo chiamare dal giardino e mio padre apre la finestra del balcone. Mio fratello dice concitato nel suo lanzone un poco edulcorato da un'infanzia milanese: "An masaa el Pepino Rol!". E mio padre: "Chi che la mazaa?". "I guardi de finanza, chî davanti a ca' sua; al g'aveva la camiuneta piena de sigaret de cuntrabaand". La cosa ci fa un'enorme impressione e andiamo subito sul posto. A cento metri da casa nostra, cinquanta dopo il Santuario della Madonna, proprio tra l'allora caserma e la casa del Pepino, piantonata da due guardie, la jeep è ferma contro un palo, con la portiera spalancata e una chiazza di sangue sul sedile. E una dozzina di persone osserva costernata e parlando sottovoce. Non è ancora morto il Pepino, ma agonizza nel suo letto con un proiettile nella testa. Non ci sono speranze e spira durante la notte: ha quarantadue anni. La mattina dopo vado ancora a curiosare. C'è il vecchio Dominioni intento, come un chirurgo, ad estrarre un proiettile da una gomma. C'è il Commendator Bergamini sbigottito che chiede informazioni a tutti e che concede un'inaspettata attenzione alle mie. Poi arriva l'ingegner Gallo, un dirigente dell'Alfa Romeo che passa a Lanzo i fine settimana. Alto, solenne, vestito di nero, sembra non vedere il nastro rosso e bianco che sbarra la strada all'altezza della jeep e una guardia gli dice: "Non si può passare, signore!" e lui, "Per ordine di chi?", "Del mio tenente!", "Riferisci al tuo tenente che l'ingegner Gallo ha detto che è un fesso!". E gira i tacchi impettito lo spocchioso ingegnere, lasciando attoniti la povera guardia e tutti i presenti.

E intanto arrivano i particolari. Il Pepino aveva passato senza problemi la dogana con una tonnellata di sigarette, ma proprio davanti alla caserma gli era stato intimato l'alto, lui non si era fermato e gli avevano sparato nelle gomme. Ma un colpo troppo alto l'aveva colpito proprio alla sommità della testa. Era alto il Pepino e ricordo la considerazione che se fosse stato un poco più basso... L'ipotesi del colpo accidentalmente alto non era però del tutto convincente, perché in una griglia della Signora Invernizzi c'era conficcato un altro proiettile, alto anche quello. Non l'ho visto morto il Pepino Rol, ma ricordo che si diceva che avesse la barba lunga pur essendo uscito dal barbiere mezz'ora prima che gli sparassero: bisogna che mi informi se la cosa possa avere una spiegazione fisiologica. I funerali del lunedì sono imponenti, con una grande folla stupita e indignata: il contrabbando di casa nostra era considerato un reato minore, da gestire entro le regole da entrambe le parti e assolutamente senza sangue. Una corona aveva una scritta vagamente minacciosa: "I tuoi compagni non ti dimenticheranno". Ma tutto si dimentica.

Non so perché, ma mi piace ricordare un episodio familiare che la moglie di Pepino Rol mi raccontò molti anni dopo. In un periodo di ...muso coniugale e in cui non si parlavano, lui le aveva lasciato un biglietto sul tavolo "Svegliami alle sette" e lei gliene aveva lasciato un altro sul comodino "Sono le sette, svegliati".

(A.P.)

RICERCHE

Castiglione Intelvi – La sua storia, le sue radici



Situata a metà dalla dorsale Argegno - Lanzo, Castiglione costituiva fin dai tempi più antichi un importante luogo fortificato a difesa dei confini dell'impero romano-bizantino. Partecipa, anche se non direttamente, all'ultima resistenza dell'Isola Comacina contro l'invasione Longobarda guidata da Alboino nel 568.

Ai Longobardi si sostituiscono i Franchi e con loro

ducati e contee. D'ora in poi la storia di Castiglione coinciderà con quella delle varie famiglie che si succederanno nel dominio del paese, i Vitani, i Visconti, i Rusca, i Porta, i Trivulzio, i Camuzzi, i Marliani.

Date certe e documentate:

804-807: Bonietti, storico dei Longobardi, identifica in Castiglione il "Castro Axongia".

852: È menzionato sito "lacus" in un documento notarile che tratta di divisione di beni.

987: Documento che tratta uno scambio di beni situato in Castiglione tra il Monastero di S. Ambrogio e un privato.

1161: Bolla papale di Alessandro III che conferma i possedimenti presso la pieve "di antellavo".

1120: Il feudo di Castiglione è alleato di Como nella guerra contro Lugano, alleato di Milano. Giovanni Bono da Visonzo costruisce una macchina di attacco. La famiglia Bono sarà attiva per i lavori di scultura e architettura a Venezia (a Palazzo Ducale e Ca' Foscari), e a Udine.

1209: Atto notarile di Castiglione per acquisto di terre dal Monastero di S. Faustino.

1260: Signori del feudo sono i Camozzi, che costruiscono il Castro all'ingresso del paese.

1426: I Visconti nominano i Rusconi signori di tutta la valle. Appartengono a questo periodo storico i disegni parietali della camera "picta", uno dei pochi esempi di pittura a tema non religioso in Lombardia.

1526: La valle è dominata da Gian Giacomo de' Medici.

1583: Castiglione è feudo dei Marliani che costruiscono la loro casa fortificata sul Castro precedente, ancora oggi visibile all'entrata del paese salendo da Argegno.

1590: Un'alluvione, con fuoriuscita dagli argini del torrente Cazzola, provoca la parziale distruzione della Chiesa di S. Stefano. Durante la famosa visita pastorale del 1593 il Vescovo Ninguarda ne descrive i danni.

1691: Nasce a Castiglione Antonio Ferretti, plastificatore e stuccatore. La famiglia Ferretti con Antonio, Bernardo, architetto e scultore, Alessandro, pittore, testimonieranno l'arte delle valli comacine in tutta Europa (Stoccolma, Ludwigsburg, ecc.).

1748: Alessandro Ferretti dipinge l'annunciazione nella chiesina votiva del Restello, edi-

ficata come ringraziamento per lo scampato pericolo della peste. “Restel”, ovvero cancello, che difendeva il paese.

1848: Ai moti insurrezionali (cinque giornate di Milano) Castiglione partecipa, diventando centro insurrezionale attivo e mandamento della valle. Giuseppe Piazzoli è Presidente del comitato provvisorio e il fratello don Domenico capitano della guardia civica. Sede è la chiesa di S. Sisinnio. Lì vicino il patriota Andrea Brenta bloccherà temporaneamente le truppe Austro - Ungariche (termopili intelvesi).

1861: La Valle è annessa al Regno d'Italia.

1903: Mons. Santi, arciprete di Castiglione, fonda il settimanale “Valle Intelvi” che verrà pubblicato fino al 1940.

1909: Arriva in valle il primo motore elettrico nella Tipografia Editrice Vallentinese.

(C.C.)

Personaggi storici di Argegno

I primi personaggi di cui si hanno notizie, se non si vuole annoverare anche un favoloso Publio Celio Archigene, di epoca romana e di cui esiste una traccia epigrafica, sono della famiglia dei Castello di Argegno, guelfi, della fazione dei Vittani.

Leone Castello (verso il 1245) fu inviato come messaggero al Papa Innocenzo IV per abrogare un interdetto gravante sui Comaschi.

Luca Castello (verso il 1327) fu Amministratore ecclesiastico di tutta la Diocesi Comasca. Moltissimi furono poi i Castello di Argegno, Notai per tutto il 1400.

Rocco Castello fu castellano e tentò di impadronirsi della Valsolda.

Pietro Paolo Castello (1631) fu Commissario per la misurazione del territorio intelvese, per Carlo V.

Giacomo Castello, arcidiacono del Duomo di Como (1317).

Tra gli artigiani, vanno citati: Antoniolo da Argegno, fabbricatore di navi da guerra per la flottiglia del Duca Filippo Maria Visconti (1420 ca). I Fratelli Peroni (probabilmente di Argegno), scultori, lavorarono all'altare della Cappella Maggiore e al Sepolcro del Vescovo Giovanni da Schio nel Duomo di Vicenza. Uno dei due, Gerolamo, passò poi a scolpire nella Basilica di Sant'Antonio a Padova. Onorato Andina (1803-67), pittore, è presente a Casasco, con una tela nell'Oratorio della B.V. del Rosario, nella Cappella di S. Antonio; e a Pello Superiore, con la tela la Vergine in Gloria nella Chiesa di S. Maria. Argegno è poi nota per essere la patria di un nutrito gruppo di patrioti del Risorgimento: un Pessotti e Antonio Cresseri vennero fucilati dagli Austriaci nel 1848, per essere stati scoperti con delle armi; Andrea Grandi e Niceforo Benarda si resero illustri nei cosiddetti Moti della Valle Intelvi (1848), più noti per la figura di Andrea Brenta. Ma certamente molti costruttori, lapicidi, stuccatori e pittori (come d'altronde di tutta la Valle) contribuirono all'edilizia nei Secoli, in tutta Italia ed Europa, nella grande corrente dei Maestri Comacini. I loro nomi (e i luoghi) stanno lentamente emergendo dalle ricerche e dagli studi cui contribuisce attivamente APPACUVI, anche con la pubblicazione dell'annuale Quaderno “La Valle Intelvi”. In un altro campo si distinsero gli Argegnesi: quello della Ristorazione e dell'Alberghiera, con numerosi Chef, Sommeiller e Cuochi, di cui tutti conoscete le famiglie tradizionali. Va ricordato infine Vassena che non so se Argegnesa ma che qui è ricordato con un busto per la sua memorabile discesa nelle profondità del lago (vedi “La Valle Intelvi” n. 19)

(L.T.)

L'ANGOLO DELLA NATURA

L'anemone dei boschi

L'anemone dei boschi, o Anemone nemorosa, è un piccolo fiore comune nelle radure e nei boschi misti di latifoglie, dalla pianura alla media montagna, ed è uno dei primi annunciatori della primavera.

Questa pianta ha un rizoma orizzontale e un fusto ascendente, alto 20 cm che porta, circa a due terzi, le foglie divise in tre segmenti lanceolati ed irregolarmente dentati. Il fiore, alla sommità del fusto, è unico, con due petali bianchi, spesso velati esternamente di violetto. Gli anemoni hanno un aspetto molto grazioso, fragile, delicato, che contrasta con la loro tossicità.

Come molte altre piante della famiglia delle Ranunculacee, alla quale appartengono, contengono delle particolari sostanze, dette alcaloidi, che, nella migliore delle ipotesi, provocano arrossamenti, vescicole e prurito sulla pelle di chi ne tiene un mazzolino in mano per lungo tempo.

Questa spiacevole caratteristica era già nota agli antichi Egizi, che vedevano in questi fiori il simbolo del dolore. Nel Medioevo, inoltre, la credenza popolare consigliava di evitare il vento di primavera che aveva lambito gli anemoni dei boschi. (S.F.)



GLI AVVENIMENTI:

Cronaca degli eventi culturali, sociali, politici, più importanti del periodo

dalla Comunità Montana Lario Intelvese (S.F.)

AGRINATURA Alla prestigiosa fiera del settore agro-ambientale tenutasi presso la struttura di Lariofiere di Erba dal 23 aprile al 1 maggio, la Comunità Montana ha partecipato con un suo stand che presentava, oltre a materiale sul territorio lario intelvese, anche i formaggi tipici della zona, riscuotendo un grande successo.

LA NUOVA TORRE DI ARRAMPICATA DI LAINO

Domenica 29 maggio si è tenuta l'inaugurazione ufficiale della Torre di Arrampicata di Laino, realizzata dalla Comunità Montana Lario Intelvese con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Como, nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni dell'anno Internazionale della Montagna. La gestione dell'impianto è stata affida-

ta alla competenza della Sezione Valle Intelvi del Club Alpino Italiano e il Comune di Laino contribuisce alle spese di gestione.

Questa Torre di arrampicata è una struttura unica nel suo genere nel territorio comunitario; secondo il Presidente Gandola “vuole essere un invito ad avvicinarsi in sicurezza all'affascinante mondo dell'alpinismo, disciplina che potrà poi essere continuata e perfezionata sulle pareti rocciose naturali delle nostre montagne e dunque sarà un'occasione per far scoprire e conoscere maggiormente il nostro territorio”.

La struttura è nata infatti innanzitutto per soddisfare le esigenze dei singoli alpinisti per il miglioramento delle loro prestazioni sportive, ma offre un valido supporto anche alle scuole di alpinismo, al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, nonché agli Istituti scolastici del territorio.

Infatti, con una recente Circolare Ministeriale dell'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva del Ministero della Pubblica Istruzione, l'arrampicata è diventata ufficialmente un'attività sportiva praticabile in ambito scolastico.

In questa occasione, la Comunità Montana, la Sezione CAI e il Comune di Laino hanno predisposto un utile pieghevole sulla nuova struttura.

dal nostro territorio (L.T.)

CONGRESSI A VILLA VIGONI

Nella splendida cornice di Villa Vigoni a Loveno di Menaggio sono stati ospitati due incontri di alto livello: “Culturalp - Conoscenza e valorizzazione dei centri storici dei paesaggi culturali alpini” (10-11 febbraio) e “Ville Storiche del lago di Como” (5 marzo). L'importanza dei due convegni è particolarmente forte per il nostro territorio, in quanto il primo ci offre le linee guida per la tutela dell'ambiente rurale, il secondo per la conoscenza e lo sfruttamento turistico del patrimonio costruito.

La partecipazione di Amministratori Regionali e provinciali e studiosi europei ne ha garantito l'alto livello qualitativo. In particolare nel primo convegno la Comunità Montana Lario Intelvese ha presentato la “Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia rurale intelvese”, coordinata dal prof. Stefano Della Torre del Politecnico di Milano, uno strumento molto utile a tutti coloro che si dovranno misurare con la conservazione ed il recupero del nostro patrimonio edilizio, nel rispetto della tradizione in un mondo che cambia.

UN CONFINE CHE UNISCE DUE NAZIONI AMICHE

Sotto l'egida della Comunità di Lavoro Regio Insubrica, nella sede della Comunità Montana Lario Intelvese a S. Fedele Intelvi si è svolto il 17 gennaio l'incontro sul tema “Riqualificazione e promozione del patrimonio naturale del Monte Generoso”, promosso dai Comuni di S. Fedele e Capolago e dalla Ferrovia del Monte Generoso. I numerosi relatori hanno concordato sulla necessità di riqualificare il territorio attraverso la riqualificazione delle azioni di gestione dello stesso.

IN RICORDO DI PIETRO LINGERI

Pietro Lingeri (1894-1968), architetto di origine trezzina, noto per le sue opere fondamentali nel panorama del razionalismo comasco, è stato ricordato con conferenze e mostre a Milano e a Como. Siamo lieti che una delle sue creazioni più prestigiose, le ville d'artista sull'Isola Comacina saranno restaurate nell'ambito degli interventi previsti dall'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale.

RASSEGNA DI TEATRO DIALETTALE

Si è conclusa con successo la Prima Rassegna di teatro dialettale, promossa dal Comune di S. Fedele Intelvi presso il locale Cine Teatro, con il patrocinio della Provincia di Como e della Comunità Montana Lario Intelvese.

Le sette commedie proposte da altrettante compagnie nei mesi di gennaio-marzo hanno fatto rivivere la bella ed antica tradizione di rappresentazioni popolari e brillanti.

BANDE IN STAGE

Siamo una decina di ragazzi della valle, legati insieme da un'unica passione: la Musica! Abbiamo studiato insieme su mille spartiti, ci siamo divertiti, siamo entrati in bande diverse, ma da due anni abbiamo scoperto una cosa ancor più bella ed emozionante. Ogni anno viene organizzato uno stage "Musica Insieme", a cui partecipano 75-80 ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, provenienti da tutta la provincia di Como che si radunano sotto un'unica banda giovanile della Federazione delle Bande Comasche (FE.BA.CO.).

Quest'anno siamo stati al Passo della Mendola, in provincia di Trento, dove per una settimana facciamo prove di sezione con maestri diplomati, cioè prove dei dieci, quindici pezzi musicali scelti dalla Federazione, e ogni strumento ha un maestro diverso. Alla sera, invece, ci aspettano due ore di prova d'insieme, cioè tutti gli strumenti diretti da un unico direttore.

Questa esperienza può sembrare faticosa, ma non lo è per niente! Abbiamo i nostri orari di tempo libero per fare qualsiasi cosa che non sia suonare, sono poche le ore, ma bastano. Nel mese di marzo poi, ci siamo iscritti ad un concorso a Costa Volpino (BG) dove c'erano bande svizzere, bande di Napoli, insomma bande da tutta l'Italia e non solo. Eravamo la banda più numerosa anche se non c'erano tutti i ragazzi. Abbiamo vinto ed è stato come vivere un sogno ad occhi aperti!

(G.C.)

L'ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE PRESENTATO IN VALLE INTELVI

L'Assessore Regionale alle Culture, Identità e Autonomie, Ettore A. Albertoni, ha presentato il 24 marzo nella sede della Comunità Montana Lario Intelvese l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, sottolineando l'opportunità di sviluppare attività economiche (edilizia, turismo, commercio di qualità) in modo armonico e sostenibile, basata sul rilancio della nostra millenaria cultura.

CARPOFORO TENCALLA ALLA PINACOTECA CANTONALE ZÜST

Il pittore seicentesco Bissonese è stato ampiamente presentato in una mostra a Rancate. Per far rivivere il Sacro Monte di Ossuccio. Ha riscosso grande successo il corso di formazione "Far rivivere i monumenti: il Sacro Monte di Ossuccio" proposto da Iubilantes, Gruppo Naturalistico della Brianza, Associazione Culturale Isola Comacina e Centro Servizi per il Volontariato, in collaborazione con la Direzione Didattica di Menaggio e la Comunità Montana Lario Intelvese.

L'obiettivo del corso è stata la costruzione di un percorso animato incentrato sul Sacro Monte, con l'intenzione di promuovere un nuovo approccio ai luoghi e alla storia di tipo ludico e creativo, che possa ispirare amore e rispetto per i monumenti del nostro passato.

(S.F.)

PER RICORDARE

All'amico Gian Franco Arlandi, uomo "speciale"

Gian Franco Arlandi ci ha lasciato nella mattinata di giovedì 10 Marzo u.s. Ho avuto l'onore di conoscerlo e penso che la sua scomparsa lasci in ognuno di noi e nel mondo culturale italiano e internazionale un vuoto profondo ed incolmabile. Esperto di semiotica, poeta, saggista, pittore nonché profondo conoscitore del mondo artistico riusciva a smuovere attorno a sé iniziative culturali importanti. Ricordiamo ad esempio la creazione sul nostro territorio dell'Università della terza età, nonché il suo profondo amore per la Madonna del Bregno conservata presso la Chiesa Parrocchiale di Osteno e il suo intervento al Convegno per la commemorazione dello stesso artista. Ha inoltre donato alcune opere uniche alla nostra Comunità Montana e collaborato alla Rivista "La Valle Intelvi" con articoli e poesie. Sapeva comunicare inoltre attorno a sé tanta simpatia e la sua forma di grandezza era il saper dialogare sia con i grandi che con i numerosi ragazzi che ha incontrato durante le diverse mostre organizzate presso le scuole del territorio comasco. Di questa esperienza ci rimane il volume "Suono, parola, immagine". A noi amici ora rimane il compito di trasmettere a nostra volta quello che con tanto entusiasmo ci ha insegnato. (G.G.)

ERRATA CORRIGE Il *Rugulon* è diventato un Faggio Ci scusiamo, soprattutto con i Ponesi, che sono giustamente e visceralmente appassionati alla loro magnifica pianta, che in effetti sull'articolo di copertina de "La Valle Intelvi" n. 24, da Quercus robur abbiamo fatto diventare Fagus selvatica. Vogliamo però cogliere l'occasione per segnalare, proprio nelle vicinanze di questa magnifica Quercia, la presenza di alcuni maestosi Frassini, di cui è ben visibile l'intrico di radici che avvolgono il terreno roccioso sul quale si sono sviluppati.

LA POESIA

Sole, vento e silenzio

(Rosa Maria Corti Terragni)

*Ricami lucenti di neve
adornano stamane
come diademi di ghiaccio
le maglie di una rete.*

*A volte basta poco.
Ma con l'arrivo del sole
il cristallo si è sciolto.
Non resta che il nero
di uno spazio vuoto.*

*Preghiere sussurrate,
scricchiolii di vecchie assi
come passi nella notte
che scende nera e lieve.*

*A volte basta poco.
Ma con l'arrivo del giorno
si riaffaccia il silenzio.
E ti sovveni che i morti
non possono fare rumore.*

*Case annerite dal fumo
nel grigio della nebbia
come nidiate d'uova
sepolte nella neve.*

*A volte basta poco.
Ma con l'arrivo del vento
non un filo di fumo.
E senti tutto il vuoto
di tane abbandonate.*

Edizione: Comunità Montana Lario Intelvese - 22028 SAN FEDELE INTELVI (CO) - Via Roma -
tel. 031 830741 - fax 031 831740 - e-mail: biblio.cm@lariointelvese.it

APPACUVI - 20020 LAINO (CO) - Via Scotti, 4 - tel. 031 831217 - e-mail: l.trivella@tiscali.it

Il bimestrale è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Lombardia